La torcia dello Zar

Guido

Dopo Torino 2006 e Vancouver 2010, quelle dell'anno prossimo a Sochi saranno le terze Olimpiadi invernali di cui ci troviamo a parlare da quando pubblichiamo Nunatak. Perché insistiamo nelle nostre critiche a queste celebrazioni? Semplicemente, come si può intuire anche dall'editoriale e dall'articolo che apre questo numero, per il motivo che simili eventi costituiscono una calamità dagli smisurati costi sociali ed ambientali per qualsiasi area investano. Auspicandoci che, nei prossimi numeri, si riesca a tornare sull'argomento (magari arricchendo la nostra documentazione in merito agli aspetti ambientali legati a Sochi 2014), proviamo con questa prima, superficiale, ricerca a tracciare i contorni dei principali interessi che si "celano" dietro lo spettacolare scempio di un territorio e, come si leggerà scorrendo il testo, dietro il disprezzo con cui questo si impone nei confronti della storia e della cultura delle genti che, prima di essere cacciate o sterminate, abitavano quelle terre.



Non si sente parlare granché di quanto si stia preparando a Sochi - grossa città sul litorale del Mar Nero su cui si addossano i monti del Caucaso nord-occidentale - e in Russia in generale, in vista delle Olimpiadi invernali del prossimo anno. A parte, ovviamente, i proclami entusiastici del CIO e le smargiassate dello Zar della nuova Russia, Putin, i media italiani, a differenza di parecchie eccezioni nel giornalismo europeo, preferiscono non scendere troppo nei particolari di quello che sarà il contesto dell'ennesima grande celebrazione dello sport e della globalizzazione della civiltà del consumismo e della mercificazione. In effetti Putin sta puntando tanto della sua credibilità agli occhi del mondo proprio sui grandi eventi che la Russia accoglierà nei prossimi anni, e che trovano in Sochi una *location* fondamentale: oltre a

Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, sempre Sochi ospiterà dall'anno prossimo il Gran Premio di Formula 1 di Russia e sarà anche una delle sedi dei Campionati del Mondo di calcio per il 2018. Si capisce quindi che gli interessi in ballo siano colossali, anche se non è solo il vil denaro a motivare Putin nell'impegno ad ospitare simili eventi. Certamente gli investimenti stranieri e la poderosa macchina di corruzione che sono in grado di mettere in moto per dissetare i voraci speculatori pubblici e privati russi, rappresentano una notevole attrattiva. Stando a quanto sostiene Boris Nemtsov, un importante politico russo degli anni '90 che ora rema contro l'assolutismo di Putin, nei cantieri che stanno sfregiando Sochi e le località montane interessate dalle Olimpiadi invernali sarebbero già spariti circa 30 mi-



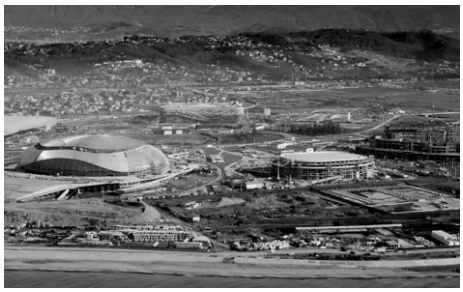
Sochi: una città-cantiere per celebrare il trionfo della globalizzazione dei Capitali.

14 RAGIONI PER DIRE NO

Le Olimpiadi di Sochi del 2014 cadranno nel 150esimo anniversario del genocidio circasso. Scegliendo Sochi quale sito dei Giochi invernali, in un anno così evocativo per la Russia, rappresenta la perpetua celebrazione dell'oppressione imperiale russa e del sistematico sterminio del popolo circasso. Costruire il villaggio olimpico sopra le fosse comuni delle vittime simbolizza la cancellazione virtuale di tale atrocità.

1. Il genocidio circasso, ancora non riconosciuto dalla Russia e nascosto al resto del mondo, è stato il tentativo intenzionale di cancellare il popolo originario della Circassia. Gli stadi olimpici e il villaggio si stanno costruendo sulle fosse comuni dei circassi crudelmente assassinati durante il Genocidio.
2. Krasnaya Palana (chiamata "la collina rossa" dalle truppe russe per la quantità di sangue circasso versato) sarà il sito principale dei Giochi Olimpici del 2014: lo stesso luogo in cui, il 21 maggio 1864, le truppe russe celebrarono la fine della guerra con i circassi che aveva comportato un milione e mezzo di uomini, donne e bambini morti - oltre il 50% della popolazione dell'epoca!
3. Sochi, capitale della Circassia, è il punto di partenza dell'esilio di oltre un milione di circassi.
4. Quasi il 90% dei circassi superstiti vive fuori dalla loro terra d'origine, il che costituisce la più numerosa diaspora in proporzione rispetto ad ogni altra

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



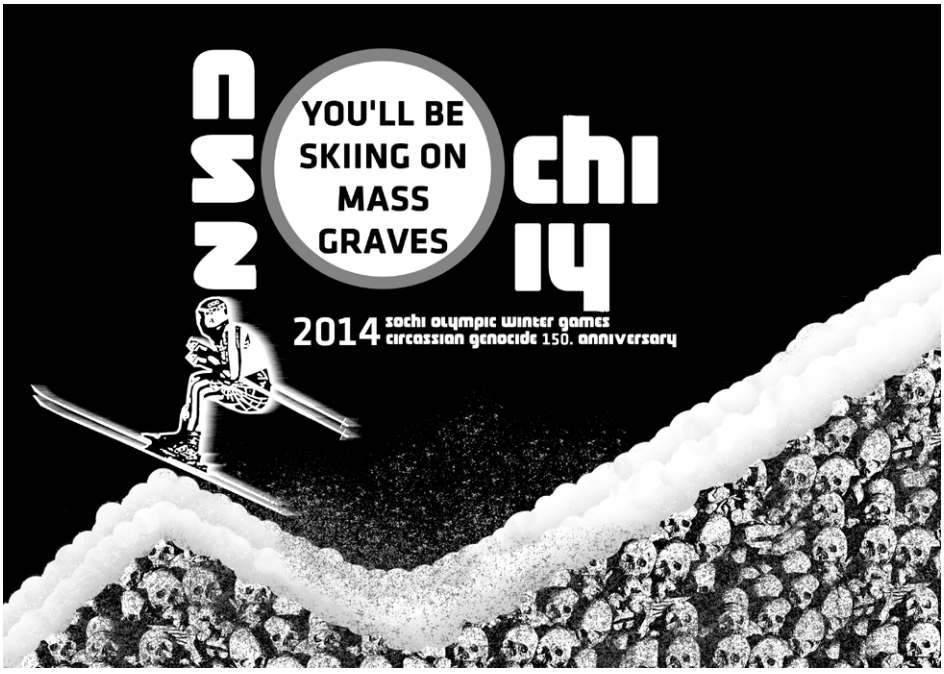
Olimpiadi degli sport invernali in riva al mare: gli impianti per le Paralimpiadi a Sochi.

liardi di dollari. Ma, dicevamo, non sono solo i lauti guadagni monetari a stimolare l'interesse per lo sport: la Russia ha bisogno di una grande vetrina internazionale i cui bagliori possano distogliere l'opinione pubblica dalla sempre crescente militarizzazione interna e da una gestione dell'ordine pubblico, che non tollera alcuna forma di dissidenza, in cui il servizio di sicurezza federale (FSB, l'odierno KGB al servizio dell'oligarchia russa) gode di ampia impunità e copertura politica anche per operazioni "sporche" compiute tanto in casa quanto all'estero. Se da una par-

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

nazione al mondo. I circassi non hanno diritto al ritorno in patria.
5. I circassi in ogni parte del mondo si oppongono alla scelta di Sochi come sede delle Olimpiadi del 2014.
6. In Circassia, la popolazione è ancora privata dei diritti umani fondamentali e delle libertà, valori che sono decisamente più importanti di grandi stadi, medaglie d'oro, e della celebrazione delle Olimpiadi.
7. Dmitri Kozak, vice-primo ministro russo, ha affermato "neanche un soldo sarà speso per il Caucaso". La Russia spenderà più volentieri miliardi per costruire stadi invece di investire su infrastrutture e incrementare l'economia del nord Caucaso. Le popolazioni autoctone non ne avranno benefici economici.
8. A quattro anni dalle Olimpiadi, chi protestava è stato arrestato, chi è sceso in piazza è stato fatto sparire, e gli abitanti sono stati spostati con la forza senza il loro consenso e senza compensazioni di risarcimento.
9. La regione di Sochi è di fronte ad una catastrofe ambientale. Gli impianti verrebbero costruiti all'interno della zona protetta della Riserva Naturale del Caucaso, che fa parte del patrimonio dell'umanità protetto dall'UNESCO.
10. I circassi del nord Caucaso non godono degli stessi diritti dell'etnia russa.
11. La Russia non ha mai informato i circassiani autoctoni di Sochi in alcuno dei loro atti pubblici in merito alle Olimpiadi. Mosca tiene la comunità globale all'oscuro rispetto alla vera storia di Sochi.
12. I circassi che vivono nei confini russi, così come quelli della diaspora, npon possono liberamente visitare Sochi. Tutti sono invitati alle Olimpiadi, tranne le popolazioni originarie.
13. I siti archeologici risalenti a 10.000 anni prima di Cristo saranno distrutti dagli impianti, senza alcun riguardo per il loro valore storico.
14. È immorale che si celebri un'Olimpiade, che dovrebbe promuovere la pace e la cooperazione internazionale attraverso lo sport, in un Paese ipocrita come la Russia. Si sono riconosciuti i genocidi commessi ai danni di altri popoli, ma la Russia continua ad ignorare il genocidio che ha commesso contro i circassi.

te, col clamore dei Giochi, si vuole coprire l'irrigidimento legislativo che dallo scorso anno rende perseguibile ogni forma di opposizione al Regime e che ha ulteriormente innalzato multe e condanne che possono colpire chi partecipa a manifestazioni di piazza, dall'altra il Governo russo può vendere ai suoi colleghi occidentali la sua ricetta di *ordine e disciplina*. In nome della sicurezza da garantire per lo svolgimento di simili eventi, le sospensioni dei diritti e delle già fragilissime libertà di espressione e di dissenso sono inevitabili corollari da digerire... sarà mica che i partner occidentali abbiano da temere qualche brutta avventura per i propri atleti, o che le luci del grande spettacolo olimpico possano venire offuscate da probabili scontenti, che a guastare le feste non mancano mai!
Così, ad un regime che impiega il pugno di ferro per fare fronte ai problemi economici, sociali e politici interni, rimarrebbe in eredità un ulteriore avvallo internazionale (come se già non bastasse quello che può pagarsi con le forniture di gas e i tanti altri suoi commerci) alla disinvoltura con cui incarcera i dissidenti (manco la



Sciare sui resti di un Genocidio: una nuova specialità olimpica?

concorrenza in seno alla stessa oligarchia si salva), muove guerra ad intere popolazioni (già abbiamo scritto sul conflitto ceceno), uccide giornalisti e utilizza la manodopera neonazista nella caccia ai rivoluzionari, agli omosessuali e agli immigrati (caucasici in primo luogo).
Scontato, con simili politiche, che la sicurezza preoccupi tanto i gerarchi russi, e certamente non cade inaspettato il messaggio video di qualche giorno fa con cui Doku Umarov, indicato come l'attuale leader della guerriglia jihadista del Caucaso, invita i mujahedeen ad "impedire in qualsiasi modo che si disputino i Giochi

olimpici" (stando almeno alla traduzione riportata sui media italiani). D'altra parte, c'è da dire che il livore antisportivo del guerrigliero ceceno affonda le sue radici nell'ennesimo sfregio culturale che, grazie alle Olimpiadi, l'imperialismo russo perpetrerà nei confronti delle già martoriate popolazioni caucasiche.



Caucaso o Alpi: stesso spettacolo, stessi interessi.

Al di là delle prevedibili devastazioni ambientali (su cui, dicevamo, contiamo di documentarci nei prossimi numeri) che le Olimpiadi porteranno con sé, come già hanno fatto ovunque siano passate, e degli sprechi di cui saranno capaci - pensiamo solo al dispendio di energia per garantire temperature "da neve" negli impianti coperti in riva al mare (a Sochi, clima umido subtropicale, il termometro in inverno scende raramente sotto i 4°C) - c'è un'altra questione che stona con il coro della "festa tra i popoli in nome dello sport". E non è faccenda di poco conto. Come meglio potrete approfondire nella scheda che accompagna quest'articolo, Sochi è la capitale di quella che fu la terra originaria dei circassi, popolazione di credo prevalentemente mussulmano che esattamente a



I circassi della diaspora contro l'ennesimo sfregio ai danni della loro Storia e dei loro territori originari.

centocinquant'anni di distanza da quando si celebreranno i Giochi invernali venne passata a ferro e fuoco, e i superstiti deportati, dalle truppe dello Zar. Tanto per non smentire la *verve* imperialista dei Poteri russi nei confronti del Caucaso, il Governo e i funzionari del CIO hanno previsto di costruire il villaggio olimpico e i principali

impianti proprio sulle fosse comuni dove giacciono i resti di quella popolazione massacrata. Nonostante, fin dalla proposta di Sochi come città ospite dell'evento, i circassi della diaspora si siano mobilitati per fare valere le loro giuste rimostranze, il silenzio è d'obbligo per non rovinare la festa, anche se di mezzo c'è l'insulto alla memoria di quello che fu un autentico genocidio. Lo sport, e soprattutto gli interessi che favorisce, sono al di sopra di tutto e tutti, morti o vivi che siano.

Il testo della scheda è stato tradotto dal sito ufficiale dell'opposizione circassa alle Olimpiadi di Sochi: www.nosochi2014.com. Ovviamente, al punto 7 della medesima scheda, la valutazione che, nello spirito della rivista, il traduttore può avanzare sul tema delle infrastrutture e delle compensazioni, non corrisponde a quello degli estensori del comunicato.